

Al centro pastorale di San Gregorio un incontro per informare e sensibilizzare ragazzi e genitori

Cyberbullismo, focus sui rischi dei social media

► SPOLETO

Mai convegno arriva nel momento più opportuno. Sì, perché a pochi giorni dal nuovo testo di legge in materia di cyberbullismo, il **Siap**, Sindacato italiano appartenenti **polizia**, insieme alle Maestre Pie Filippini e ai Lions International organizza un incontro al centro giovanile di San Gregorio per poter mettere in campo le proprie competenze al servizio delle famiglie e dei giovani. “Il **Siap** - spiega in una nota Giacomo Massari, segretario generale provinciale del sindacato in questione - oltre alla tutela dei poliziotti ha l’obiettivo di interagire con il territorio perché coadiuvare con altre associazioni consente di avere generazioni future educate alla legalità. Un fenomeno come il cyberbullismo va combattuto mettendo in campo tutte le forze necessarie, affinché genitori più consapevoli possano educare i figli al rispetto”. Il convegno, dal titolo “Bullismo cyberbullismo ed i rischi dei social media” si svolge questa mattina a partire dalle 9,30 al Centro pastorale San Gregorio. E alla sua organizzazione, non a caso, hanno collaborato “il pontificio Istituto Maestre Pie Filippini, che da 200 anni educa i bambini al rispetto dell’altro, e i Lions, associazione internazionale attivissima sul territorio - prosegue Massari - tra il **Siap**, i Lions e le Maestre Pie si è creata questa sinergia che porterà un grande contributo alla consapevolezza di cosa significa internet e la nuova tecnologia. Rispetto al bullismo tradizionale nella vita reale, il cyberbullismo lo fa su internet talvolta causando danni violenti”. Un convegno che, appunto, arriva solo pochi giorni dopo l’approvazione del nuovo testo di legge in materia. Nel quale si dice, in estrema sintesi, che ora il minore sopra i 14 anni vittima di cyberbullismo può chiedere al gestore del sito internet o del social media o al titolare del trattamento di oscurare, rimuovere o bloccare i contenuti diffusi in rete. E che, qualora non si provvedesse entro 48 ore, l’interessato può rivolgersi al Garante della privacy che interviene direttamente. ◀

Rosella Solfaroli

